**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 37 (1895)

**Heft:** 10

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno XXXVII. 31 Maggio 1895. N. 10

# L'EDUCATORE

DELLA

## SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

Il pensiero di Pestalozzi — Per migliorare la sorte dei Maestri — Nel penitenziere ticinese — Bibliografia — Cronaca: *Lavori manuali; Diplomi d'esame agli apprendisti di Commercio; Onorari dei maestri esenti d'imposta; Per l'Esposizione nazionale; Beneficenza; Unione dei Maestri ticinesi; Scuole pubbliche di ragazze in Austria; Pensioni di ritiro di istitutori; Concorso a professori della Scuola commerciale in Bellinzona.*

## IL PENSIERO DI PESTALOZZI

(Continuazione, vedi n. 8).

### II.

Se tutto ciò che il fanciullo deve sapere un giorno, potesse apprenderlo per mezzo del contatto e dell'esperienza, egli non cesserebbe mai di trovarvi un vivo piacere; ma così non può essere. Presto avrà bisogno di conoscere ben più che le sue esperienze personali, più che il tempo in cui vive, che l'angusto spazio in cui si limitano le sue osservazioni. Egli dovrà appropriarsi le esperienze ed il sapere altrui, dovrà essere iniziato a quel gran mezzo di propagazione che l'uomo si è dato, indispensabile nel nostro stato sociale, ma che, essendo puramente convenzionale, il fanciullo non riuscirebbe a scoprire da solo: *egli dovrà imparare a leggere ed a scrivere.*

Ecco dunque le lezioni propriamente dette, nella famiglia o nella scuola, che vengono ad impadronirsi del fanciullo; e troppo spesso l'avversione e la noia non tardano a prendere il posto del

piacere e dell'attrattiva ch'egli aveva trovato in un primo sviluppo libero e naturale.

Non è forse vero che allora la maggior parte dei fanciulli perdono, insieme al desiderio d'imparare, anche la volontà di applicarvi le loro facoltà? Non è egli vero che, durante quelle lunghe ore di scuola che ricominciano ogni giorno, essi vorrebbero trovarsi altrove anzichè sul loro banco? Non è egli vero che bene spesso il loro spirito è lontano dalla lezione che devono subire?

Quanto tempo perduto in iscuola per l'allievo che non è attento! Ma pur troppo se è perduto per il bene, non lo è per il male, ed allontana il fanciullo dallo scopo cui si vorrebbe condurlo. Facendogli un dovere d'applicarsi a cose che ripugnano alle sue disposizioni naturali, egli prende in avversione e il dovere e lo studio.

La gran causa del male è l'abisso che si trova fra la vita di libero sviluppo del bambino e la scuola che le viene bruscamente a succedere. Bisogna qui ricordarsi dell' assioma: « Quando si vuol condurre uno in qualche parte, bisogna anzitutto andarlo a prendere dove si trova ». Il che significa, che il punto di partenza dell'insegnamento scolastico dev' essere preso nello *stato attuale* delle idee, della capacità e delle inclinazioni del fanciullo: soltanto a poco a poco, per un concatenamento di progressi, sovente insensibili, lo si potrà condurre a sentire interesse e piacere in tutti gli studi di cui avrà bisogno, ed ai quali non sarebbe arrivato da solo, cioè senza l'altrui aiut.o

Si dirà con ciò che il vostro allievo non incontrerà mai delle difficoltà, che non sarà mai costretto dal dovere a sforzi più o meno faticosi? No, senza dubbio; ma per superare gli ostacoli egli si varrà delle forze acquistate con un lavoro abituale e fecondo; mentre queste forze gli mancherebbero se avesse dovuto sempre subire lezioni contrarie al suo gusto, e senza la volontà di applicarvisi. Le nostre facoltà intellettuali e morali, come le fisiche, si fortificano coll' esercizio e s'affievoliscono coll' inazione.

Siccome il punto di partenza della scuola dev'essere lo sviluppo acquistato dai fanciulli che vi vengono ammessi, così l'attività da essi liberamente spiegata nella vita di famiglia deve in certo qual modo servir di modello per le loro prime lezioni.

Queste lezioni saranno dunque assai brevi, e frammiste ad esercizî ginnastici. Si presenteranno all' osservazione dei piccoli allievi

oggetti scelti fra i più propri a piacere, ad eccitare la curiosità, a cattivare l'attenzione; si farà loro esprimere chiaramente e correttamente le proprie osservazioni; saranno esercizî *d'intuizione e di lingua*. Si ripresenteranno spesso ai loro occhi gli stessi oggetti; e sempre con piacere li rivedranno, e ripeteranno press'a poco negli stessi termini le osservazioni loro suggerite dagli oggetti medesimi. Così le idee acquistate si scolpiranno tenacemente nella loro memoria.

*L' intuizione dei numeri* si farà dapprima contando oggetti visibili, poi con brevi calcoli mentali semplicissimi, intorno a numeri concreti, i cui soggetti saranno presi nella sfera d'attività dei fanciulli.

Nello stesso tempo si dovrà ricrearli coll'esercizio di canti infantili semplici ed allegri; un po' più tardi si potranno elevare ai canti religiosi e morali. *(Continua).*

---

## Per migliorare la sorte dei Maestri

Il nostro periodico, organo d'un'associazione che ha sempre propugnato la causa dei maestri, non ha d'uopo di fare adesso professione di fede, e ripetere quanto ha detto e fatto in favore dei benemeriti educatori del popolo dal dì in cui nacque fino ad oggi — vale a dire nel lungo corso di oltre 36 anni. — La sua voce non suonò sempre grata a chi sedeva in alto, nè venne sempre adequatamente apprezzata da chi stava in basso, e per la cui causa esso combatteva; ma non ha per questo smesso di porre in evidenza i bisogni d'una parte e di invocare l'aiuto dell'altra. E qualche cosa s'è pure ottenuto, benchè sia ora riconosciuto insufficiente. Continuiamo quindi a battere la nostra via, ed auguriamoci di giungere alla meta più presto di quanto non si oserebbe sperare.

Le buone volontà, che vogliamo ammettere tutte sincere, non mancano, e si direbbe che fanno a gara a manifestarsi in ogni dove, senza distinzione di colori politici. È un accordo ammirabile: tutti gridano che ai maestri devesi fare una posizione più decorosa, che non rialzeremo l' istruzione dei nostri figli, non miglioreremo la scuola, se non teniamo in maggior considerazione coloro che la scuola dirigono e che della scuola devono vivere. E sta bene. Dove poi l'accordo non va più, e nascono le diversità di vedute, è quando si tratta dei *mezzi* necessari a tradurre in fatti le buone intenzioni.

E che grande sia una tale diversità, ne fan fede le molteplici idee e proposte che si fecero strada in Gran Consiglio e nella stampa.

In Gran Consiglio, in seguito ad un' interpellanza del deputato *Pedrazzini* intorno a certe espressioni uscite di bocca ad un maestro in una radunanza, venne presentata dallo stesso deputato questa proposta: « Pei Comuni nei quali esistono scuole secondarie o di disegno, le cui spese sono pagate dallo Stato, non sarà corrisposto il sussidio alle Scuole primarie ed agli Asili infantili. — L' importo totale di detti sussidii verrà invece dallo Stato distribuito ai maestri delle altre Comuni in aumento dell' onorario dalle medesime loro corrisposto ». La proposta venne deferita allo studio d'una Commissione composta dal Burò coi signori consiglieri Borella, Vegezzi, Pioda, Pedrazzini e Pagnamenta. — Ciò avveniva nella seduta del 26 aprile.

Nella seduta del 3 maggio, il deputato *Gallacchi* inoltrò quest'altra proposta: « Sia invitato il Consiglio di Stato a presentare una legge appoggiata ai seguenti capisaldi:

1.° Oltre a quanto viene già attualmente stanziato nel bilancio dello Stato come sussidio alle scuole minori, sia annualmente inscritta nel bilancio la somma di fr. 20.000 destinata a migliorare le condizioni economiche dei maestri elementari;

2.° Il sussidio dello Stato sulla somma di fr. 20.000, sarà accordato ai docenti delle Comuni, le quali siano pure disposte a migliorare la condizione dei rispettivi docenti;

3.° Il sussidio dello Stato per ogni docente non oltrepasserà i fr. 100; entro questo limite sarà uguale a quello accordato dal Comune, quando ciò possa essere fatto colla somma di fr. 20.000 inscritta nel bilancio;

4.° Saranno prese le disposizioni necessarie perchè tanto l'emolumento intiero dovuto dai Comuni ai docenti delle scuole minori in base ai contratti stabiliti dalle vigenti leggi, quanto i sussidii speciali cantonali e comunali, vengano direttamente versati dallo Stato ai docenti stessi ».

Anche questa mozione è stata mandata all'esame d'una Commissione composta dei sig. A. Battaglini, Gallacchi, Barchi, Pedrazzini e Pagnamenta.

E intanto che le due proposte officiali vengono esaminate per essere oggetto di discussione nella sessione autunnale, spigoliamo nei periodici del paese.

Il *Corriere*, che di scuole s' occupa con particolare predilezione, ha portato sulla questione dei maestri un magistrale articolo dell'egregio Direttore della Normale maschile, teologo Imperatori. Questo signore ha esposto con grande chiarezza e competenza le molte e giuste ragioni che finora ostacolarono — ed ostacoleranno pur troppo ancora — un aumento d'onorario per iniziativa diretta del Governo e del Gran Consiglio — di qualunque partito essi siano — e la storia ce lo attesta. Approfittando della mirabile unione della stampa d'ogni colore nel riconoscere la ragionevolezza della domanda dei maestri, questi, secondo il sullodato pedagogista, farebbero meglio a prendere la via più retta e più sicura — quella di rivolgersi al Popolo mediante l' *iniziativa*.

A questa proposta fa piena adesione il *Patriota* di Locarno, il quale così chiude un ragionato suo articolo; « Illuminiamo il popolo: i sacerdoti, i maestri, i deputati, i giornalisti, gli uomini tutti delle classi dirigenti trattino la questione davanti al popolo: rispondano alle sue obbiezioni: lo persuadano della necessità dell'aumento, e vi si riuscirà. Il segreto della vittoria sta lì. E questo non è interesse di un partito, ma del paese tutto ».

A questo periodico dà sulla voce la *Libertà*, la quale desidera invece vedere nell' imbarazzo Governo e Gran Consiglio di fronte alle esigenze dei docenti; non riflettendo che anche una legge emanata direttamente dal Gran Consiglio dovrebbe quasi per sicuro passare sotto le forche caudine del *referendum*. Questo poi, dato che la cosa prendesse un aspetto politico (come vuole evidentemente qualche giornale che non vede nulla di buono nel sistema attuale e propone di cambiarlo) farebbe naufragare la legge, e i poveri maestri verrebbero sacrificati chi sa per quanto tempo ancora.

Anche gran parte dei maestri si dimostrano avversi all' iniziativa popolare, e si fanno ad escogitare altri mezzi. Uno di essi, per esempio, si esprime così in una relazione alla *Libertà:* « Io penso che l'aumento di stipendio ai maestri lo si voglia dal Governo e non dai Comuni; quindi il popolo non sarebbe direttamente toccato. Al Gran Consiglio quindi la soluzione del problema. Quando non sa più che fare, riduca il debito dal 3 $^1/_2$ al 3 $^1/_4$ come le Banche o magari al 3 $^0/_0$ come fa il Canton Berna; l' utile che ne deriverebbe allo Stato l' impieghi a pro del maestro: ed ecco salvati capra e cavoli ».

Senonchè, a togliere d' illusione il preopinante, viene tosto il *Corriere* a fargli osservare che, per l'art. 3 della conversione 26 gen-

naio 1893, convenuto fra lo Stato ed un consorzio di istituti bancari per la conversione dei prestiti cantonali in un unico prestito al 3 ½ %, il Cantone non può procedere ad altra conversione del prestito prima del 30 giugno 1902.

Nella *Riforma*, il sig. B., ha espresso le sue viste al riguardo. Vedendo impossibile un aumento generale, egli proporrebbe di adottarlo per ora in favore soltanto dei giovani maestri che escono dalla Normale, volendo così impedire che questi lascino la pedagogia per seguire altre carriere meglio rimunerate, come si è visto succedere in tutti i tempi, ma specialmente in questi ultimi. Con ciò egli escluderebbe dal benefizio dell'aumento i maestri anziani, aventi soltanto patente dell'antica metodica, e le maestre.

Questa proposta, discutibile da certi lati, non piacque ad una gran parte dei nostri docenti.

Il *Dovere*, facendo capire che la questione dei maestri sarà sciolta favorevolmente appena l'assestamento finanziario lo permetta, e si spera ciò non sia lontano a verificarsi, osserva che l'attuale movimento dei maestri è un'opera più di partito che spontanea. Infatti, come abbiamo già avvertito noi pure, chi ha spinto con insistenza continua i maestri su questa via è stata la stampa di quel partito che non volle mai far nulla a favore dei maestri nei quindici anni che rimase al potere.... Ed ora questi pretendono che in due anni di governo nuovo s'abbia lì per lì a risolvere la spesa annua di parecchie migliaia di franchi. Abbiano ancora un po' di pazienza, e verrà presto il momento anche per loro.

Questo giornale, in fondo, è contrario all'iniziativa popolare, che prevede di non certa riuscita; e consiglia i maestri a porre, preferibilmente, la loro fiducia nel Governo e nel Gran Consiglio. Essi sanno che vi contano amici sinceri, i quali non aspettano che il momento favorevole per far loro ragione.

Nello stesso numero però di quel periodico leggesi un ben elaborato articolo d'un maestro, il quale, combattendo l'insana idea d'uno sciopero, si fa propugnatore dell'iniziativa popolare.

A proposito dell'agitazione dei maestri, la *Gazzetta Ticinese*, in uno degli ultimi suoi numeri, crede vedere, più che un sincero e spontaneo atto dei maestri di buona fede, l'opera degli avversi all'attuale regime, richiamando il fatto che in altri tempi i maestri conservatori che fanno ora il maggiore strepito non fiatavano quando un Comitato inoltrò una petizione alle autorità per avere un au-

mento d'onorario. E conchiude col raccomandare ai maestri di non precipitare il passo, chè quando le finanze dello Stato siansi rinforzate, si penserà a loro.

Ecco le opinioni e le proposte che ora formano oggetto di discussione e di studio nel nostro Cantone. A Berna poi il Consigliere federale sig. Schenk rimise sul tappeto del Consiglio, di cui fa parte, il suo vecchio progetto di legge, tendente a ottenere che la Confederazione venga in aiuto dei Cantoni per metterli in grado di ossequiare all'art. 27 della Costituzione federale, il così detto articolo scolastico. Con quel progetto si prevede una sovvenzione di fr. 1.200.000 destinati, fra altro, a migliorare *gli onorari* dei maestri, i locali scolastici, ecc.

Auguriamo che l'Assemblea federale faccia buon viso a quel progetto, che per noi sarebbe una benedizione: nessuno, se non c'illudiamo, oserebbe rifiutarla.

Una petizione delle Società dei Maestri della Svizzera tedesca e della romanda per indurre le Camere federali a venire in aiuto della scuola popolare, venne firmata anche dalla Società ticinese degli Amici dell'educazione e d'utilità pubblica. O perchè l'*Unione* dei nostri Maestri non fa altrettanto?

---

## NEL PENITENZIERE TICINESE

È da parecchi anni che leggiamo i rapporti che l'egregio Direttore Chicherio manda sulla Casa penitenziaria al Dipartimento cantonale di Giustizia e Polizia; e sempre li abbiamo trovati interessanti ed istruttivi, perchè redatti con scienza e coscienza da persona che non è al suo posto per la sola ragione dell' impiego, ma che della sua missione s'è fatto una specie di apostolato.

Oltre ai dati statistici ed alle cifre più o meno parlanti, si espongono tante e sì saggie considerazioni, tanti episodi della vita dei reclusi, tante critiche osservazioni, che ne rendono attraente e vantaggiosa la lettura.

Dal rapporto per l'anno 1894 si ricava che l'anno nuovo 1895 cominciava con un effettivo di 12 reclusi e 20 detenuti. Tra questi ultimi, sonvene 4 al disotto dei 20 anni d'età; e il maggior numero di essi (23) è dato dai 20 ai 30 anni. Così dei reclusi, dei quali, ben 10, non oltrepassano i 30 anni d'età.

Il 1894 ha contato nel nostro Penitenziere 15 reclusi e 52 detenuti. Di essi 34 sono ticinesi e 33 forestieri, di cui 31 italiani. I ticinesi si ripartiscono per distretti come segue: Mendrisio 8, Lugano 9, Locarno 8, Vallemaggia 2, Bellinzona 2, Riviera 2, Blenio 2, Leventina 2.

In rapporto allo stato civile o di famiglia, 50 sono celibi, 11 coniugati, 4 vedovi, 2 separati o divorziati. Hanno ricevuto un'educazione domestica relativamente buona 23; per 35 essa fu assai difettosa. cattiva per 9; — 27 erano rimasti orfani prima dei 20 anni; 14 orbati del padre, 16 della madre nello stesso periodo dell'età minorenne.

Per la loro natura i reati puniti si suddividono: 21 contro le persone, e 46 contro la proprietà.

A proposito dei reati contro la proprietà, l'egregio Direttore ne riferisce uno che vogliamo qui riprodurre nella sua integrità, sicuri di non fare opera inutile. Ce lo dà il *Repertorio di giurisprudenza patria*.

« Havvi una frode, dice il sullodato relatore, che per essere nel nostro Cantone colpita da illusorie ordinanze di polizia, per averla anzi una parte della popolazione ticinese sostenuta con favore e volontari sacrifici, è cagione di danni, la cui somma è superiore d'assai a quanti potrebbero arrecarle, riuniti insieme, i minuscoli tagliaborse e ladroncelli che porgono ampia materia ai nostri annali giudiziari.

« Intendiamo il lavorio del *lotto* italiano co' suoi agenti e corrispondenti. La propaggine s' insinua ovunque e sfacciatamente per mezzo d'avvisi, lettere, circolari a stampa, tutte promettenti delle vincite sbalorditive, e narrative di fortune immaginate.

« Nel prossimo scorso autunno, le 4e pagine di molti giornali contenevano l'annuncio che un tale professore R. de O... avrebbe creato la felicità di coloro che si fossero rivolti a lui. Dava il suo indirizzo a Milano, casella postale n.o .... con invito a unirvi il francobollo di risposta. Questa non si faceva lungamente attendere. Era un foglietto a stampa con una effigie rassomigliante a quella di un negromante, - testa inchinata e grave, barba canuta e fluente –, una camera con libri e pergamene sparse, archipenzoli, sfere e simboli cabalistici. Al disopra leggevasi: *40,000 vincite*, e di sotto: *Coupon Fortuna;* formola di *Lettera di ordinazione* al signor professore R. de O.... per *inviarmi la riservata e segreta sua nuova,*

*sicura e garantita per periodi*, **Tabella di vincite Terno Terno.** Chi accettava l'invito si obbligava ad inviare al signor professore un regalo per ogni vincita. Più per ogni tabella – che si diceva il risultato di una elucubrazione matematica – chiedeva anticipatamente L. 10 ai clienti nuovi e L. 6 per gli abbonati. Con una seconda circolare giungevano promesse di *nuove elaborazioni scientifiche di giuoco* con *combinazioni riservate, segrete e garantite*, con proteste contro gli *elementi impuri, ignari dei calcoli di probabilità matematica che ardiscono esplotare* (sic) *il suo penoso lavoro*, terminando nella stessa richiesta di L. 10 e 6 rispettivamente, le quali – diceva – apporteranno *felicità e benedizione.*

« Ma il cliente fa il sordo. Da parte sua il signor professore incalza e soggiunge una lista di iniziali di persone esprimenti con enfatiche frasi il giubilo e la riconoscenza per ambi e terni in prima o tutto al più in seconda estrazione. Eccone un esempio: *Eureka, la nuova forma di giuoco ha coronato la mia fiducia nella vostra scienza. Eureka! rimetto qui acclusa la quota di vincita.* È sempre la morale del professore.

« A conquidere la resistenza costui non si stanca facilmente. Si sa, gli annunci lusinghieri vengono dapprincipio derisi, poi si rileggono e non si deridono più, si trascurano ancora per un po' di tempo, infine si è tentati a farne la prova e si cede. Dieci che abboccano coprono le spese di centinaja d'inserzioni e circolari, il resto è guadagno, criminoso, se vuolsi, ma a ciò non si bada.

« Se gli increduli sono ostinati, arriva un'*ultimatum*. L'espressione è letteralmente vera. Infatti, con invito *ultimo* il R. de O.... si rivo'ge loro pateticamente e dice: *Perchè non ricevo risposta sin'ora? Penso ogni giorno a voi! Nessuno ebbe tanta cura seria e fortunata per voi, nè parente, nè amico, come io. Ho reso felici tanti e tanti a Vienna, Berlino, Dresda, Praga ed adesso a Milano. Spero che ora obbedirete senza indugio.*

« Mediante un grosso indice in margine al foglio si richiama la preghiera di passar questo ai conoscenti e *favorirlo dell' indirizzo di persone appassionate per il lotto.*

« Questa volta il prof. R. de O.... si firma anche *Scrittore di archeologia. Socio benemerito di molte società scientifiche. Possessore della medaglia d'onore papale per arte di scienza. Corrispondente di molte società scientifiche.*

« A tergo un notiziario di vincite e cennati per iniziali, di cui

uno a Bellinzona, i vincitori con corredo di congratulazioni e di risposte.

« A Milano, qualche accidentale vincita è strillata nelle vie, l'eco ne viene ripercosso altresì da noi, e questa ciurmeria spilla dagli ingannati ben più che non occorra al pagamento della loro quota di gravezze pubbliche. È forse l'unico tributo di cui il popolo non si lagna, il tributo alla credulità.

« Nelle particolarità del fatto che segnaliamo è spiccatissimo il carattere della frode. Qui havvi l'artificio, il raggiro, la sorpresa alla buona fede, ciò infine che vizia il consenso di chi dà il suo denaro (Codice penale italiano, cap. IV). E così l'articolo 384 del Codice penale ticinese colpisce di pena « chiunque attribuendosi falsi nomi o false qualità, od eccitando speranze o timori chimerici, o adoperando altri inganni, artifizi, o raggiri atti a sorprendere la buona fede, induce o mantiene qualcuno in un errore e procura in danno altrui un ingiusto guadagno a sè o ad altri. »

« Ma il qualificatosi R. de O.... esercita la sua colpevole industria a Milano, ed il fisco italiano non ha interesse a perseguirlo, mentre, alla sua volta, l'Autorità del Cantone Ticino è impotente ad ogni azione verso il frodatore, che ha teso anche quì le sue reti, standosene al sicuro.

« Il lotto, organizzato negli Stati esteri a sussidio del pubblico erario, è assiso sopra tali basi per cui nessuna combinazione può alterare i gradi di probabilità o d'improbabilità delle vincite. Tutto è azzardo, e, tirate le somme, è sempre il giuocatore che perde ».

---

## BIBLIOGRAFIA

*(Seguito al n.° 4)*

6. **Saggio di Lezioni Pratiche di lingua italiana e d'aritmetica** destinate a spiegare il nuovo Programma ed a facilitarne l'applicazione nelle Scuole Ticinesi, del prof. F. Gianini. Bellinzona, Tipo-litografia Cantonale, 1895 (Prezzo fr. 1. 50).

È un bel volume di circa 200 pagine, che l'egregio autore ci aveva promesso come necessaria guida ai maestri nell'applicare il programma d'insegnamento, specie nei due più importanti suoi rami, lingua materna e aritmetica. Egli mantenne la parola, e ne lo ringraziamo a nome anche di molti maestri, che pure l'aspettavano con desiderio. Nè l'aspettativa fu delusa: il valente vice-diret-

tore della Normale maschile ci ha dato un libro che egregiamente risponde all'utile scopo indicato nel titolo stesso surriferito.

Il nuovo programma didattico, basato sul metodo naturale, e comprendente in sè l'intiero indirizzo che vuol essere impresso all'istruzione primaria, ed un poco anche alla secondaria, senza però invaderne il campo, è sembrato a parecchi maestri di impossibile, o quanto meno d'assai difficile applicazione. Non badando in sulle prime che al volume, senza riflettere che in esso c'è quasi tutta la materia d'un manualetto pel docente, si sono impressionati, ed alcuni anche scoraggiati. Obbligati però a metterlo in pratica, e quindi a studiarlo ne' suoi particolari, s'avvidero dell'inganno, ed ora si ricredono; ma trovano che mancano tuttora certi ausiliari, che non è dato a tutti di procurarsi da sè. Ed uno di questi ausiliari, e dei più validi, è il *Saggio* del sig. Gianini.

In questo il maestro di buona volontà trova molte lezioni che segnano la via da seguirsi nel suo insegnamento, cominciando dal primo giorno di scuola, in quanto si riflette alla lingua ed al calcolo mentale. Nulla vi è dimenticato: l'apprendimento del leggere, la spiegazione delle facili poesie da mandarsi a memoria, le lezioni oggettive, le prime nozioni del corpo umano; e qui coglie occasione del senso dell'udito per parlare dei benefici istituti pei sordomuti, e del ticinese Balestra, « l'apostolo della parola »; del senso della vista per discorrere di Galileo, e per intrattenere i fanciulli sulle opere del Ciseri e sul loro autore. Balestra e Ciseri: due nostre illustrazioni, i cui cenni biografici mancano tuttora nei libri scolastici. — Opportunissima la lezione sui colori, dei quali si vedono le varie tinte intercalate nel testo, colle loro diverse combinazioni. Havvi pure un saggio di lezioni grammaticali.

Non meno interessanti sono le lezioni d'aritmetica. Questo ramo d'insegnamento, in molte scuole non è fatto bene, nè con quell'estensione e continuità che richiede. Il calcolo mentale è trascurato, e lo scritto poco compreso e macchinale. Non mancano i testi adattati per l'uno e per l'altro; ma non molti maestri li usano in modo conveniente. Il prof. Gianini colle sue lezioni di saggio reca loro un reale servizio, purchè vogliano approfittarne. E siccome l'egregio A. sta pubblicando un *Corso graduato di calcoli mentali e scritti* per le scuole primarie, diviso in otto serie, la prima delle quali già vide la luce, così ci riserviamo di esaminare più particolarmente questo suo lavoro. Intanto il *Saggio* sarà il benvenuto per facilitare l'uso anche dei detti volumetti, quantunque ciascuno di essi venga accompagnato dalla *parte del maestro*.

7. **Piccola Antologia ticinese.** — Raccolta di letture gradevoli ed istruttive. Bellinzona, Tipografia e Litografia Eredi C. Colombi. 1895. Prezzo fr. 1. 60.

Fu intento patriotico quello di richiamare alla luce gli scritti pregevoli di alcuni ticinesi, già stati pubblicati, ma divenuti rari, ed alcuni quasi introvabili. Fra questi scritti primeggiano quelli del

Soave, del Franscini, e di Giuseppe Curti, i quali ebbero di mira l'educazione del popolo nella scuola e fuori. La Piccola Antologia è, si può dire, una ristampa dei Racconti ticinesi e delle Donne svizzere, nonchè d'alcuni altri articoli del Curti sullodato. Sopra una cinquantina di letture in prosa, ben 34 appartengono a questo nostro concittadino. Vi figura una ventina di componimenti in versi d'autori viventi, eccetto Peri, A. Somazzi e d'Alberti.

Sono in tutto 200 pagine, che possono fornire davvero una lettura gradevole ed istruttiva nelle Scuole Maggiori (e in parte anche nella classe quarta delle minori) e nelle famiglie.

8. **Ritratto di Stefano Franscini.**

In parecchie delle nostre scuole pubbliche manca l'effigie del Padre della popolare educazione, o perchè state aperte dopo le altre, o perchè divenuta logora per incuria, od anche, se dobbiam credere a quanto ne dissero i giornali, perchè sostituita nella sua cornice da qualche altra immagine. Vero è, che maestri e municipi ne fanno inutile richiesta, perchè l'edizione del 1862 (Doyen di Torino, disegno di V. Vela) è da lungo tempo esaurita. Ci ricorda che gli ultimi tre o quattro esemplari furono donati dal Vela stesso dieci anni fa alle scuole comunali di Lugano. Fu quindi buona l'idea dei signori Eredi C. Colombi di farne eseguire una nuova edizione, che troviamo somigliantissima alla primitiva, e in formato ancora più grande. — Il prezzo di vendita per una copia è di fr. 2; per 5 copie o più, di fr. 1. 50.

9. **Letture di Civica ad uso della IV classe elementare**, di B. Bertoni. Bellinzona, Tip. e Lit. Eredi C. Colombi, 1895. Prezzo cent. 80.

È un elegante volumetto di circa 80 pagine, adottato dal Dipartimento di Pubblica Educazione in seguito a concorso bandito nel 1894 dallo stesso, e da apposita Commissione giudicato il migliore fra i diversi lavori presentati. E noi crediamo che la scelta sia stata felice, e che le *Letture* debbano riuscire di grande ajuto ai maestri nello svolgere il nuovo programma, ramo Civica, come si richiede per le classi 3ª e 4ª della Scuola primaria. I signori maestri, che a quest'ora ne fanno la prova, ne giudicheranno, e, occorrendo, sapranno rilevarne le mende a pro delle successive edizioni. Il testo è adorno delle vedute del Palazzo federale e del ponte sull'Aar a Berna, del Palazzo governativo a Bellinzona, di quello del tribunale federale a Losanna, dei militi svizzeri delle diverse armi, e delle fortificazioni d'Airolo.

---

## CRONACA

**Lavori manuali.** — La *Società svizzera per la diffusione del lavoro manuale scolastico* ha tenuto la propria radunanza generale in Berna il 21 p. p. aprile. Era all'«ordine del giorno» la rinnovazione del

Comitato centrale; e lo scrutinio diede questo risultato: *Presidente*, Scheurer (Berna); *segretario*, Leuenberg (Berna); *tesoriere*, Ortli (Zurigo); *membri*, Hug (Zurigo), Saxer (Chaux-de-Fonds), Beausire (Losanna) e Gilliéron (Ginevra). I signori Rudin (Basilea) e Zürrer (id.), membri del Comitato fin dalla fondazione della Società (1886), hanno declinato la rielezione. Pei servigi resi l'assemblea li ha nominati membri onorari.

I signori Gilliéron e dott. Weckerle (Basilea) erano incaricati di riferire su queste due questioni: 1ª Necessità d'introdurre l'insegnamento manuale nel primo anno di scuola primaria; 2ª Organizzazione d'un corso normale speciale in cui non verrebbero lavorati che oggetti aventi rapporto diretto coll'insegnamento dei vari rami del programma scolastico.

L'assemblea si mostrò assai favorevole alle idee espresse; ma, vista l'ora tarda, i due rapporti vennero rinviati al Comitato che li esaminerà in una delle sue prossime sedute. In ogni caso non sarà possibile organizzare un corso speciale nell'anno corrente, prima perchè il tempo è troppo limitato, e poi perchè il Dipartimento federale dell'Industria e dell'Agricoltura non ha ancora prevista alcuna somma per un corso normale nel 1895.

L' assemblea ha accolto con ringraziamenti la proposta della *Società svizzera di pubblica utilità*, di voler partecipare per la metà del premio di mille franchi offerto ai migliori lavori scritti in Isvizzera « sull'insegnamento del lavoro manuale nei gradi inferiori ».

Viene poi accettato il regolamento relativo ai futuri corsi normali di cui sopra.

**Diplomi d'esame agli apprendisti di Commercio.** — La *Società svizzera dei Commercianti* ha istituito, con lodevole pensiero, delle sessioni d'esami annuali, da tenersi in diversi luoghi centrali della Confederazione, allo scopo di fornire di diplomi i giovani che hanno fatto almeno due anni di tirocinio in qualche ramo commerciale. Quest'anno l'istituzione ha cominciato a funzionare ad Aarau, Basilea, Berna, Losanna, *Lugano*, Neuchâtel, S. Gallo e Zurigo. Ciascuna sessione venne preparata da Commissioni locali nominate da una grande Commissione che fa capo al Comitato centrale residente a Zurigo. Per Lugano detta Commissione fu composta dei signori: prof. Nizzola, presidente, prof. Ferri vice-presidente, prof. Rosselli segretario, Gius. Bernasconi di Giocondo cassiere, e negoziante

Carlo Galli municipale, per la sezione di Lugano; e prof. A. Ianner e commerciante Ernesto Bonzanigo, per quella di Bellinzona.

Gli esami ebbero luogo il 12 corrente nelle sale della sezione di Lugano, e durarono dalle 6 ½ del mattino fino alle 6 ½ di sera; e lo spoglio delle note e la classificazione dei risultati ebbero fine verso la mezzanotte.

Dei 13 giovani annunciatisi se ne presentarono 10. A dirigere le operazioni era venuto da Zurigo il sig. Krähenbühl, segretario generale della Società svizzera dei Commercianti, il quale trovò che tutto era stato egregiamente predisposto dalla Commissione locale, specie dalla solerzia del sig. prof. Rosselli, nominato per la circostanza perito pedagogico. L'esame ebbe luogo a voce ed in iscritto; e l'esito riuscì in generale superiore all'aspettativa. Otto candidati superarono felicemente la prova, e loro verrà rilasciato il diploma, che sarà una valida commendatizia per aprirsi la via a buone posizioni. Quelli che non poterono raggiungere i punti prescritti dal regolamento, han tempo di prepararsi meglio per un'altra prova l'anno venturo; poichè riteniamo che l'utile istituzione prenderà radici nella Svizzera, dove farà sentire la sua benefica influenza.

**Onorari dei maestri esenti d'imposta.** — La vigente legge scolastica, all'art. 123, stabilisce che l'onorario dei docenti è esente da qualsiasi imposta; ma siffatto benefizio non venne esplicitamente riservato colla nuova legge tributaria, e in più Comuni s'era computato fra la rendita imponibile comunalmente anche quel povero salario. L'« Unione dei maestri sottocenerini » ricorse al Gran Consiglio contro questa esosa interpretazione di legge; ed il Gran Consiglio diede ragione al ricorso, ammettendo che rimane invariato l'articolo succitato della legge scolastica.

**Per l'Esposizione nazionale.** — Anche le *Società di mutuo soccorso* sono vivamente interessate a prender parte all'Esposizione di Ginevra. Esse lo posson fare inviandovi i loro *statuti*, ed i documenti relativi alla loro *storia* ed alla loro *situazione* attuale. Devonsi rivolgere – prima del 15 giugno imminente – alla Cancelleria dell'Esposizione, *Hôtel de la Ville* a Ginevra, per averne i programmi ed i formulari d'adesione. Se loro occorressero schiarimenti, si dirigano al Comitato del gruppo 22°, sezione VIII.

**Beneficenza.** — Il compianto *Pietro Chicherio* di Bellinzona, rapito, non ancora trentenne, da crudo morbo, ha legato fr. 1000 al-

l'Ospedale, fr. 1000 all'Asilo infantile, 250 ai poveri del Comune, 250 ai poveri della parrocchia, 250 alla Società di mutuo soccorso maschile della sua città natale, e fr. 250 alla Società di mutuo soccorso dei Docenti ticinesi. — Esempio di generosa filantropia degno d'avere frequenti imitatori.

**Unione dei Maestri ticinesi.** — Dopo l'associazione dei maestri del IV Circondario (Locarno) a cui aderirono più tardi parecchi loro colleghi del V (Vallemaggia), s'ebbe quella dei maestri del II Circondario (Lugano), coll'adesione eziandio di una parte di quelli degli altri due (I Mendrisio, e III Agno); e poco dopo s'unirono pure i maestri del VI Circondario (Bellinzona). Si afferma che a queste associazioni, destinate ad essere altrettante sezioni dell'« Unione ticinese », abbiano dato il proprio nome più della metà dei docenti primari pubblici, comprese le maestre, che ne formano la maggioranza. Veniamo troppo tardi per riassumere gli atti delle varie radunanze che già ebbero luogo a Locarno, Lugano, Tesserete, Bellinzona, Mendrisio ed Agno. Ci piace solo rilevare che il movimento procede ordinato e abbastanza calmo, non potendo rendere solidale la collettività delle intempestive e poco misurate minaccie di qualche individuo, che forse aspira più ad emergere che a far gl'interessi veri dell'associazione. Noi seguiamo con interessamento il risveglio dei nostri docenti, e gli sforzi che fanno per raggiungere il comune loro intento, che non si farà lungamente aspettare, ne abbiamo fede, se saranno modesti nelle domande, temperati nel linguaggio e prudenti nelle risoluzioni e nei fatti. Si guardino sopratutto da zelo eccessivo, nonchè dalle storditaggini di quegli esseri — e ce ne sono sempre e dappertutto — che pare sian fatti apposta per compromettere anche le cause più giuste. Questo pericolo noi additiamo e vivamente raccomandiamo alla perspicacia di coloro che son capaci di comprendere che non parliamo « mal a proposito ». La fatta esperienza insegni....

**Scuole pubbliche di ragazze in Austria.** — Fino a questi giorni nè Innsbruck, nè Bregenz avevano scuole pubbliche per ragazze. I liberali, come gli altri abitanti, mandavano le loro figliuole agli Istituti diretti dalle Congregazioni religiose.

Il Consiglio comunale d'Innsbruck, dove i liberali sono in gran maggioranza, ha votato un credito di fiorini 200,000 per la costruzione d'uno stabilimento che contenga una scuola primaria supe-

riore di ragazze con 3 classi, ed una scuola secondaria per fanciullette.

**Pensioni di ritiro di istitutori.** — La questione delle pensioni di ritiro degli Istitutori inglesi è in procinto d'esser risolta. In seguito ad una risoluzione proposta nel 1893 alla Camera dei Comuni da Riccardo Temple, i Dipartimenti di Educazione e di Finanza hanno fatto studiare da una Commissione speciale i mezzi pratici di realizzare il voto della Camera.

Il rapporto, che è stato ora deposto, contiene l'esposizione del progetto seguente: Si farebbe versare dagli Istitutori una quota annuale di 3 lire sterline (fr. 75) e alle Istitutrici una quota di due lire sterline (fr. 50). Il governo verserebbe dal canto suo 10 *schillings* (fr. 12.50) all'anno per ogni Istitutore ed Istitutrice.

Il fondo così costituito permetterebbe d'assicurare, all'età di 65 anni, una pensione variabile secondo l'età, in cui l'Istitutore in ritiro avrebbe incominciato a fare i suoi versamenti e secondo i suoi anni di servizio, e che sarebbe da 40 a 70 lire sterline (1000 a 1750 fr.) per gli Istitutori, di 15 a 37 lire sterline per le Istitutrici (375 a 925 fr.).

Questo progetto sarà quanto prima discusso in Parlamento.

**Concorso a professori della Scuola commerciale in Bellinzona.** — È aperto fino al 30 giugno per i docenti delle seguenti materie d'insegnamento: 1. Lingua e lettere italiane; 2. Lingue moderne (francese, tedesco, inglese e spagnuolo); 3. Istituzioni di commercio, computisteria, calcolo mercantile, merceologia e Banco commerciale; 4. Matematiche (aritmetica generale, aritmetica razionale, algebra e geometria); 5. Storia naturale, fisica, chimica generale e chimica applicata al commercio); 6. Geografia e statistica commerciale, e storia del Commercio e delle industrie. Il Dipartimento farà il riparto delle materie secondo le attitudini che i concorrenti proveranno di avere, ritenuto l'obbligo per ciascun professore di assumersi almeno 25 ore di lezione per settimana. Le domande da inoltrarsi al Dipartimento d'Educazione devon esser corredate dai certificati di nascita e di buona condotta, e dagli atti di capacità, cioè diploma universitario o accademico d'*idoneità all'insegnamento*, ovvero attestati officiali, dai quali risulti che il postulante ha insegnato con lodevoli risultati nelle classi superiori di un Istituto secondario le materie per le quali concorre. — L'onorario è di fr. 2000 a fr. 2500.

Bellinzona. — Tip. e Lit. Eredi C. Colombi.